



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 24/2012

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

☎ 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Domenica 10 Giugno

Solennità del Corpo e Sangue del Signore

“Prendete: questo è il mio corpo”

Ore 10.30: Durante la S.Messa riti di accoglienza dei bambini neobattezzandi e consegna del mandato agli animatori di Oratorio Aperto Estate 2012

Ore 19.00: S. Messa in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo alla quale seguirà la processione per le vie cittadine

Lunedì 11 Giugno

Ore 8.30: Inizio di Oratorio Aperto Estate 2012

20.45: Giunta del Consiglio Pastorale Parrocchiale (*Canonica*) e Gruppo di approfondimento della fede

Mercoledì 13 Giugno

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Ore 18.30: Santa Messa solenne con preghiera al santo e incensazione della statua

Giovedì 14 Giugno

Ore 8,45: Gruppo missionario

Domenica 17 Giugno

11ª Domenica del Tempo Ordinario

*“Il Regno di Dio è come un granello di senape;
è il più piccolo di tutti i semi,
ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto”*

Terremoto in Emilia. Raccolta di fondi. Anche la nostra parrocchia, questa domenica, assieme a tutte le parrocchie d'Italia, è chiamata ad un gesto di solidarietà verso i terremotati dell'Emilia. Le offerte che raccoglieremo durante le Messe saranno devolute, tramite la Caritas Diocesana, per ridare speranza e quotidianità concrete alle persone colpite dal terribile sisma, anzitutto ai più deboli. E' un segnale di vicinanza e condivisione dettato dall'amore concreto verso il prossimo e dal senso civico di solidarietà nazionale.

Uniti al dolore dei famigliari per la morte di Giacomo Cardaci di anni 89, residente in via Bertaldia 3. Riposi in pace.

Festa di Sant'Antonio in parrocchia. Entrando in Chiesa da via Aquileia, in fondo a destra, si apre la cappella di Sant'Antonio, molto frequentata dai fedeli. La devozione a questo santo francescano è stata portata nella nostra parrocchia dai frati Francescani nel 1770, quando lasciarono il convento e la chiesa di San Francesco per trasferirsi nel convento del Carmine. La ricorrenza del santo è stata sempre celebrata, nel passato, con grande solennità. Nella pubblicazione "Vi racconto ... Intervista a Sergio sagrestano della parrocchia del Carmine" si legge: *"Ogni parrocchia cittadina aveva un santo protettore per il quale si faceva una grande festa. S. Quirino aveva S. Luigi. Al Redentore c'era la processione di S. Lucia. A S. Giorgio quella dell'Immacolata. Qui al Carmine la festa più grande era quella di S. Antonio. Era un santo venerato perché dicevano che faceva tanti miracoli. La processione si svolgeva la domenica dopo il 13 giugno e vi partecipava tutta la città. Ci sono fotografie della processione con via Aquileia piena di gente. Accompagnati dalla banda, si portava in processione la statua del santo, andando per via Bertaldia, via Piave e tutta via Aquileia. C'erano otto famiglie che avevano la prerogativa di portare la statua, avevano una cappa azzurra. Erano sempre quelle famiglie, di generazione in generazione. Ci sono ancora persone che hanno la cappa azzurra a casa. La sera poi -non c'era il cortile come adesso, c'era una caserma- facevano un concertino in piazzetta del Pozzo. Per la festa di S. Antonio, la mattina si celebrava la messa solenne, cantata. Al pomeriggio si tornava in chiesa di solito alle 17,30 e c'era la predica. Si chiamava sempre un oratore o un monsignore dal Duomo per una grande predica. Il tempo non era sempre clemente e allora "mah, sì, no, spettin, allunga la predica, che vediamo se vien buon tempo, accorcia la predica sennò viene a piovere". Ogni anno c'era questo dilemma, si esce, non si esce! Tredici giorni prima, ogni sera facevano la tredicina, una funzione in onore di S. Antonio. Tante famiglie avevano gli orti e S. Antonio cade nella stagione dei gigli. Si portavano in chiesa i gigli, qualche volta anche decine e decine, c'era un certo odore che faceva anche male. Si metteva allora una tinozza fuori da chiesa e lì si mettevano i gigli".*

Informazioni e saluti da Don Franco. Dopo il riuscito intervento chirurgico ortopedico dei giorni scorsi, don Franco sta meglio anche se limitato nei movimenti fisici. Così scrive: "Il continuato restare a letto non dà allegria, ma la vicinanza con persone che hanno avuto interventi più pesanti, aiutano a ringraziare il Padre Eterno per il proprio stato". Saluta e ringrazia tutti coloro che si sono interessati del suo stato di

salute. Da parte nostra un sincero e affettuoso augurio di pronta guarigione, con un ricordo nella preghiera.

Oratorio Aperto Estate 2012. Inizierà lunedì 11 e proseguirà fino a venerdì 22 giugno. Una cinquantina gli iscritti con una quindicina di giovani animatori e oltre una decina di mamme per la cucina. Per quindici giorni il cortile sarà una festa di colori, non solo per l'allegria, i giochi e la musica che lo riempiranno ma anche per la presenza di bambini provenienti da diversi paesi e religioni. Una bella opportunità per conoscersi e stare insieme nella diversità, e costruire fin da ora nella nostra città un mondo a colori .

Preghiera

Con le tue mani, o Signore,
hai spezzato un pane
e a noi lo hai donato.

L'hai spezzato perché volevi insegnarci
a condividere e a donare quello che abbiamo
perché tutto ciò che è nostro è anche degli altri.

Ti sei nascosto in una briciola di pane
per essere da noi mangiato
così da essere tu, grande Dio
e Signore dei cieli e della terra ,
nostro cibo e nostra forza.

Come ti sei nascosto in una briciola di pane
fa' che anche noi ci nascondiamo,
come umili briciole del tuo mistero,
nella grande madia del mondo
così da lievitare tutta la farina
che il mondo cerca.

Ti portiamo ora nel cuore, o Signore,
e con te preghiamo, con te amiamo,
con te viviamo, con te siamo lode di gloria per il Padre.

Tu sei il nostro cibo e il nostro amore,
sei il nostro quotidiano impegno
e la nostra dolce compagnia
che soddisfa ogni nostro desiderio. Amen.

Il Vangelo della Domenica (*Mc 14,12-16.22-26*)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



Marco presenta l'evento dell'Ultima Cena facendo riferimento alle celebrazioni nelle prime comunità cristiane e mettendo in luce ciò che rivela la "novità" portata da Cristo.

I discepoli desiderano celebrare la Pasqua con Gesù: solo alla cena scopriranno di partecipare alla nuova Pasqua, Cristo che dona se stesso, e non alla memoria della liberazione dall'Egitto.

Le parole di Gesù sono il testo liturgico usato dalle prime comunità cristiane per la celebrazione dell'Eucarestia, composto nei primi anni di vita della Chiesa e conservato da Marco. Gesù ha benedetto Dio prima di distribuire il pane, secondo la tradizione ebraica, ma è inconsueto l'invito a mangiare il pane che è la persona stessa di Gesù. Nell'Eucarestia si realizza la comunione tra Gesù e i discepoli, perché chi si ciba di Lui partecipa alla sua stessa vita. Partecipare all'Eucarestia è scegliere di diventare, come Cristo, pane spezzato a disposizione dei fratelli.

L'offerta del vino è segno che inaugura il tempo della nuova alleanza, che per il sangue di Gesù, è offerta a chiunque voglia accoglierla. L'Eucarestia è "per molti" ciò significa che non è stata istituita per i singoli, è alimento della comunità, è pane spezzato e condiviso fra fratelli. È la comunità il segno dell'umanità nuova, nata dalla risurrezione di Cristo. Un'umanità nuova e un popolo nuovo nel quale non sono ammesse esclusioni e nel quale l'unica legge è il servizio nell'amore.